



LA FORMA DELL'ACQUA

Regia: Guillermo del Toro

Interpreti: Sally Hawkins, Doug Jones, Octavia Spencer, Michael Shannon, Richard Jenkins, Michael Stuhlbarg.

Origine e produzione: USA / GUILLERMO DEL TORO, J. MILES DALE, BULL PRODUCTION, FOX SEARCHLIGHT PICTURES, TSG ENTERTAINMENT, DOUBLE DARE YOU PRODUCTIONS.

Durata: 123'

America, anni Sessanta, sullo sfondo della Guerra Fredda. Elisa lavora in un segretissimo laboratorio governativo di massima sicurezza. Intrappolata in una vita fatta di silenzio e isolamento la donna vede la sua esistenza cambiare per sempre quando scopre uno strano "esperimento" non classificato.

- Leone d'oro come miglior film alla Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia 2017
- Oscar 2018 come miglior film, miglior regia (Guillermo del Toro), migliore scenografia (Paul D. Austerberry, J. Melvin, S. Vieau), migliore colonna sonora originale (Alexander Desplat)
- Golden Globes 2018 come miglior regia, migliore colonna sonora originale

*"Il mostro della laguna nera non sembrerebbe il modello di un film da festival o da Oscar, ma è proprio da quel B-movie anni Cinquanta che Del Toro ha preso lo slancio per dirigere *La forma dell'acqua*. Se fantasy creativo estratto da un leitmotiv classico doveva essere, il regista messicano di horror ricercati trapiantato a Hollywood impartisce una lezione d'alta classe su come alla fine di una tempestosa storia d'amore la Bella possa non avere più bisogno che la Bestia si trasformi in un principe umanamente corretto. Prima identikit di una solitudine al femminile, poi avventura mozzafiato all'ombra della Guerra Fredda, infine grido di libertà in nome dei "diversi" alquanto svincolato, però, dalla consueta retorica buonista: seppure la metafora centrale proponga un vero e proprio manifesto a favore delle minoranze oppresse, il film riesce a fare di un uomo-branchia, un mostro perseguitato, una creatura anfibia ripugnante il credibile protagonista di un puzzle visionario, una dichiarazione d'amore al cinema di genere, uno show euforizzante librato nei vortici di un musical fiabesco. (...) Il taglio registico è talmente diretto e sincero da non fare perdere al film il suo impeto neppure quando ciascuno dei coprotagonisti (...) accentua la propria funzione di puntello drammaturgico in vista dell'accavallarsi di fughe e colpi di scena nel prolungato, convulso, folle finale. Non si sa se sia opportuno o meno accontentarsi dell'epigrafe 'I mostri siamo noi, non loro', perché il film mette in campo una serie ricchissima d'invenzioni e diramazioni che rischiano di renderla banale o inappagante. Quello che sappiamo bene, però, è che Del Toro sa fare il cinema, eccome se lo sa fare".*

Valerio Caprara, "Il Mattino"